

# PsittaScene

Agosto 2003

Siamo felici di annunciare che la ditta Parrots-area donerà una percentuale dei profitti al World Parrot Trust. Con ogni vostro acquisto su <http://www.parrots-area.com> potrete contribuire ai progetti del World Parrot Trust

## **Foto di Copertina**

di Mark & Marie Stafford

Per acquistare fotografie e video di pappagalli in natura, e allo stesso tempo contribuire alla loro conservazione, visitate il sito <http://www.parrotsinternational.org>

I ricavi saranno interamente destinati ai progetti di conservazione in natura. Mark e Marie Stafford, oltre a queste fotografie, hanno anche donato dei fondi al progetto Ara ambigua per sostenere le ricerche di Ulises.

## **La reintroduzione di pappagalli sequestrati in Messico**

di Claudia Macias, Alberto Paràs, José Jaima Gonzàles, Ernesto Enkerlin, Branson Ritchie, Elizabeth Stone, Nadine Lamberski, D.Ciembor

C'era il sole quel giorno di Settembre del 2001, quando abbiamo liberato in natura 21 *Amazona oratrix* e 14 *Amazona viridigenalis* in una foresta secondaria con una sufficiente copertura arborea in grado di fornire cibo e siti di nidificazione. E' situata a Tantoyuca, Veracruz nel nord-est del Messico. Ad eccezione di 7 *Amazona oratrix*, riprodotte in cattività, le rimanenti 14 *A.oratrix* e le 16 *A.viridigenalis* erano state catturate illegalmente in Messico. Le autorità le avevano subito confiscate ed erano state mantenute vicino ai loro territori originari, nel centro di riabilitazione della Fundacion ARA. Prima di liberarli, ad un esemplare su quattro era stato applicato un radio collare per poter registrare i dati sui loro movimenti, sul comportamento e sulla loro sopravvivenza. Abbiamo osservato una grande differenza nel comportamento delle due specie: mentre le *Amazona viridigenalis* si raggruppavano facilmente e si spostavano insieme per lunghe distanze, le *Amazona oratrix* si riunivano in coppie o in piccoli gruppi (massimo 4 esemplari) e si spostavano solo di pochi chilometri dalla zona di reintroduzione, tornandoci per dormire o riposarsi. Dopo 12 mesi dalla reintroduzione, alcune *Amazona oratrix* si sono stabilite a 5 km dall'area di reintroduzione, mentre le *Amazona viridigenalis* si sono allontanate più di 40 km, unendosi a due stormi selvatici della stessa specie che erano di passaggio durante la migrazione stagionale.

Ma come siamo arrivati alla decisione di reintrodurre questi esemplari confiscati, e quali rischi erano implicati questo progetto? Questi interventi non sono facili. Se un progetto di reintroduzione non viene studiato e pianificato attentamente si rischia di esporre le popolazioni selvatiche a dei gravi pericoli. Il motivo principale che ci ha spinti a reintrodurre questi pappagalli è che appartengono a delle specie minacciate. Le popolazioni selvatiche di queste specie si sono molto ridotte nei loro territori originari. Un altro motivo è stato che conoscevamo bene l'origine degli esemplari confiscati e come erano stati mantenuti, non erano stati esposti a malattie esotiche. Inoltre, nel centro della Fundacion Ara, le condizioni igieniche sono molto rigorose. Infine, il nostro gruppo aveva le conoscenze e l'esperienza per studiare le due specie in natura. Le nostre capacità sono state utili per aumentare le possibilità di sopravvivenza degli esemplari reintrodotti.

## *Rischi*

Esistono tre rischi principali nella reintroduzione dei pappagalli:

- 1 Trasmissione di malattie
- 2 Effetti ecologici non intenzionali
- 3 Contaminazione culturale/genetica delle popolazioni selvatiche

Per ridurre il rischio di introdurre inavvertitamente degli agenti infettivi noti nelle popolazioni selvatiche delle *A. viridigenalis* e *A. oratrix*, abbiamo applicato un regime di quarantena molto rigoroso, e abbiamo sviluppato un programma per il controllo di quegli agenti patogeni individuabili e importanti, conosciuti per essere presenti nelle specie di Amazona. Tutte le analisi sono risultate negative. Le valutazioni sanitarie effettuate sono state considerate sufficienti per la reintroduzione di queste specie native che non erano mai state allontanate dal loro paese di origine.

Gli effetti ecologici non intenzionali, possono essere particolarmente preoccupanti quando si tentano delle reintroduzioni in zone che non appartengono ai territori storici della specie. In questi casi, una specie viene inserita in un ambiente per il quale non ha sviluppato un adattamento. Per evitare questo rischio, abbiamo effettuato la reintroduzione all'interno dei territori storici di entrambe le specie. Nonostante queste specie fossero state estirpate localmente, c'era ancora un habitat adatto e abbastanza vasto.

Nella reintroduzione in natura di esemplari riprodotti in cattività, si possono introdurre dei tratti genetici e culturali che si sono sviluppati in cattività. I due gruppi di Amazona erano adatti alla reintroduzione in natura perché le loro origini e le fonti geografiche erano conosciute. Non erano stati esposti ad altre specie di uccelli, perciò il rischio che emulassero dei comportamenti anomali o che si fossero riprodotti tra consanguinei, erano minimi.

## *La reintroduzione*

Abbiamo effettuato un reinserimento "morbido", seguendo le raccomandazioni fornite da l'Association for Parrot Conservation e l'International Union for Conservation of Nature (IUCN). Questa procedura prevede una fase di pre-condizionamento e una fase di controlli post-reintroduzione. Il pre-condizionamento è stato effettuato nel luogo della reintroduzione. Le Amazona sono state tenute in voliere che misuravano 1.50 x 1.50 x 10m, che gli hanno consentito un ragionevole esercizio al volo. Sono state costruite due voliere, una per specie. In ogni estremità delle voliere sono stati inseriti tre posatoi, e abbiamo spinto le Amazona a volare da un lato all'altro per 5 minuti alla volta, due volte al giorno per un periodo di 5 mesi. Dopo poco tempo le Amazona hanno iniziato a volare per conto loro senza nessuna difficoltà. Contemporaneamente sono state abituate a nutrirsi con i cibi locali. Durante le prime due settimane nelle voliere gli è stata fornita la stessa alimentazione che avevano ricevuto da quando erano in cattività. Era composta da semi di girasole, arachidi, carote, mele, tamarindi, peperoni, mais e acqua vitaminizzata. Dopo due settimane sono stati abituati gradualmente a nutrirsi dei cibi naturali disponibili localmente. Questi alimenti erano stati identificati dagli studi effettuati precedentemente sull'alimentazione di entrambe le specie in natura. Dopo 6 mesi di adattamento, tutti gli esemplari hanno accettato la nuova alimentazione di semi selvatici e frutti locali. Nel corso degli 8 mesi di acclimatazione, le Amazona sono state tenute isolate dalle persone e dagli animali domestici. In questo periodo sono stati raccolti dei dati sul comportamento degli stormi. Le Amazona sono anche state abituate alla presenza dei predatori naturali, rapaci e mammiferi, e ad altre specie di uccelli presenti nella zona.

Prima della reintroduzione avevamo contattato gli abitanti della zona per informarli del progetto, spiegargli l'importanza dei pappagalli e della loro protezione, e per invitarli a collaborare aiutando a proteggerli e a controllarli. Le comunità locali si sono interessate molto al progetto ed si sono impegnate a proteggere i pappagalli. Con la collaborazione delle autorità, le stazioni radio locali hanno annunciato il progetto e spiegato la sua importanza.

Le Amazona sono state reintrodotte di mattina, ed uno dei risultati più entusiasmanti è stato vedere che diverse di loro lo stesso giorno hanno cominciato a nutrirsi dei semi selvatici sugli alberi vicini all'area dove erano state liberate. Altri esemplari dipendevano ancora dal cibo supplementare che gli è stato fornito per circa 6 mesi, finché non sono diventati tutti completamente autonomi. Il monitoraggio è stato eseguito utilizzando un'attrezzatura telemetrica. Gli spostamenti di quattro *A. viridigenalis* e sei *A. oratrix* sono stati registrati per 12 mesi, finché sono durate le batterie.

### *Dati*

Abbiamo osservato una grande differenza nella dispersione delle due specie. Le *Amazona viridigenalis* si sono divise in due stormi, entrambi i gruppi sono stati stimolati da stormi selvatici della stessa specie che erano di passaggio nell'area della reintroduzione, e li hanno seguiti. Solo uno degli stormi reintrodotti è tornato qualche mese dopo, ma si è trattenuto solo per pochi giorni. Le *Amazona oratrix* hanno formato dei piccoli gruppi di 2-4 esemplari che si spostavano insieme nell'area della reintroduzione. Sono rimaste in un raggio di 5 km, e per molto tempo hanno continuato a pernottare nell'area della reintroduzione. In base alle informazioni che avevamo ottenuto dai nostri studi precedenti sul comportamento in natura, entrambe le specie hanno esibito un comportamento prevedibile. Le *Amazona viridigenalis* si comportavano in modo più "selvatico", ad eccezione di un esemplare più addomesticato. Dopo 12 mesi dalla reintroduzione è stata confermata la presenza di almeno 6 esemplari nella zona. La maggior parte delle *Amazona oratrix* ha espresso uno spiccato attaccamento per le voliere e per l'area della reintroduzione. Alcune di loro si sono abituate all'alimentazione supplementare e alla presenza umana. Due in particolare, erano molto addomesticate, erano due giovani nati in cattività da una coppia di cattura. 14 esemplari sono stati osservati in zona dopo 12 mesi dalla reintroduzione.

Una delle scoperte più gratificanti sono stati i tentativi di nidificazione di due coppie di *Amazona oratrix* nelle vicinanze dell'area della reintroduzione. Una delle coppie è riuscita ad allevare due piccoli, ma purtroppo, sia i piccoli che i genitori sono stati catturati illegalmente. Questo conferma che un programma di reintroduzione dovrebbe essere collegato ad un programma educativo locale e a lungo termine per ridurre una delle cause della riduzione dei pappagalli, le catture illegali.

### *Considerazioni generali e raccomandazioni*

In base ai risultati ottenuti da questa reintroduzione, abbiamo concluso che l'adattamento graduale è stato cruciale per poter riabilitare e reintrodurre con successo almeno il 50% dei pappagalli che hanno fatto parte di questo progetto. Raccomandiamo vivamente di utilizzare questo metodo per reintrodurre degli esemplari confiscati e minacciati. La reintroduzione per la conservazione dei pappagalli è un argomento controverso. Questo è dovuto ai rischi che collegati a questi progetti e ai fallimenti verificatisi in passato. La reintroduzione in natura di pappagalli confiscati è un intervento difficile e complesso, se si vuole avere la certezza che gli esemplari reintrodotti rappresenteranno realmente un beneficio per la conservazione della loro specie in natura, senza causare dei danni potenziali e irreversibili alla loro specie e/o ad altre specie selvatiche.

Tuttavia, è importante ricordare che sono state proposte anche altre strategie per la gestione e la conservazione di esemplari confiscati. Nelle metodologie utilizzate per la reintroduzione è fondamentale ridurre i rischi e focalizzare l'attenzione sui vantaggi potenziali che gli esemplari reintrodotti possono offrire alle popolazioni selvatiche. Ci auguriamo che il nostro lavoro potrà offrire delle indicazioni utili per dei progetti futuri per la conservazione di altre specie di Psittacidi.

### *Ringraziamenti*

Vorremmo ringraziare il World Parrot Trust, Defenders of Wildlife, Wildlife Conservation Society e Tecnológico de Monterrey per il sostegno economico che è stato fornito, Africam Safari, Infectious Diseases Laboratory from University of Georgia, Comisión México-Estados Unidos para la prevención de fiebre aftosa, e Diagnósticos Clínicos Veterinarios che hanno gentilmente provveduto ad effettuare gratuitamente le analisi di laboratorio .

Siamo molto grati ai colleghi che hanno volontariamente partecipato al progetto contribuendo con la loro esperienza, le loro conoscenze ed il loro tempo: Elizabeth Stone, Nadine Lamberski, Branson Ritchie, D. Ciembor, Pat Schroder, José Luis Manzano, Romualdo Martínez, Cynthia Carlisle, Eduardo Iñigo, Juan Vargas, and Catalina Porras.

### **Come aiutare le popolazioni locali ad apprezzare le risorse naturali**

Di Andrea Johnson e Donald Brightsmith

Santiago Duran si china verso di noi nel caldo soffocante di un mezzogiorno nella foresta peruviana, "Anni fa", racconta muovendo distrattamente le mani invecchiate per scacciare le mosche, "gli uomini del villaggio risalivano il fiume per raggiungere i palmeti nelle paludi. Ci andavano a Gennaio con i machete, e abbattevano le palme con i nidi delle Are. Trenta, quaranta nidi alla volta, non ci pensavano due volte, c'erano tante di quelle Are. E non vi dico le zuppe di Ara che ci mangiavamo...."

I tempi sono cambiati, sia per l'uomo che per le Are. Oggi, quel grande palmeto nella palude fa parte del Bahuaja-Sonene National Park, che con il Tambopata-Candamo Reserve Zone e il Madidi National Park in Bolivia, comprende oltre 3.1 milioni di ettari contigui di foresta pluviale primaria nella parte meridionale del bacino amazzonico.

La Comunità Nativa di Infierno (NCI), della quale Don Santiago è un membro anziano, è composta da indigeni e mestizo ed è situata sulle rive del fiume Tambopata, al confine di una enorme distesa di foreste. Di questi tempi, quando gli abitanti di Infierno risalgono il fiume, è probabile che trasportano ecoturisti venuti per ammirare quelle stesse Are che il nostro ospite definiva come un buon ingrediente da zuppa. Il territorio della popolazione indigena costituisce una zona tampone di una delle più vaste aree di foreste rimanenti nel bacino amazzonico occidentale. Il rapporto tradizionale degli indigeni Ese'ija con i loro territori li ha mantenuti per la maggior parte ancora integri. Dei 10.000 ettari che appartengono a questa comunità, il 40% è protetto, e il resto è costituito da buone foreste secondarie e da terreni agricoli. Da generazioni, la terra viene usata per l'agricoltura svolta a rotazione, per una ridotta estrazione di legname e per la caccia. Questo avviene ancora, ma l'aumento della popolazione degli ultimi decenni ha significato un incremento di tutte queste attività. Inoltre nell'ultimo decennio il turismo è diventato un nuovo importante fattore economico per la zona. Gli NCI sono comproprietari di un lodge ecologico innovativo e popolare (vedi PsittaScene n.50).

### *Le Are di Infierno*

Queste dinamiche hanno creato delle richieste, a volte conflittuali, sugli abitanti e su tutta la biodiversità, non ultime le Are il cui piumaggio brillante e fotogenico e il comportamento

affascinante le rendono un'attrazione turistica molto redditizia. Nelle foreste che circondano l'NCI vivono sei specie di Are: Ara macao, chloroptera, ararauna, severa, Orthopsittaca manilata e le rare Propyrrhura couloni. La maggior parte delle Are sono minacciate in tutti i loro territori a causa della perdita degli habitat, le catture illegali e la caccia di sussistenza. Nonostante le Are di Tambopata hanno la fortuna di vivere in una zona confinante con una vasta estensione di giungla intatta, sono vulnerabili a causa del loro basso tasso riproduttivo ed alle esigenze per la nidificazione.

A differenza di molte altre zone, sembra che a Infierno le catture illegali non costituiscono un problema serio per le popolazioni di Are. Ma nonostante i racconti di Don Santiago appartengano al passato, le Are vengono ancora cacciate per la carne. Tradizionalmente venivano anche uccise dai raccoglitori di noci brasiliane, che considerano questi abili mangiatori di semi come dei concorrenti per una merce che ha un alto valore economico. Forse la minaccia più impellente è sulla loro riproduzione. Nonostante la leggendaria diversità della flora delle foreste pluviali, in realtà esistono solo poche specie di alberi nelle quali si possono creare le grandi cavità necessarie alle Are per nidificare, e gli alberi preferiti, appartenenti alle specie Dipteryx, sono anche quelli che forniscono un legno ideale per la produzione di carbone e parquet. Questi enormi alberi centenari, distribuiti nei territori della comunità, vengono spesso venduti alle industrie del legname ad un prezzo scandalosamente basso. Il loro abbattimento costituisce una perdita insostituibile.

Gli effetti negativi delle attività umane sulla densità delle popolazioni di Are nel NCI, risultano da molte informazioni aneddotiche e dai dati comparativi forniti dagli abitanti e dai ricercatori. E' assodato che la comunità ha un interesse economico nel mantenimento e nel miglioramento delle popolazioni di uccelli. Perciò, l'NCI offre un'ottima opportunità per:

1. investigare le dinamiche di una popolazione con una bassa densità
2. analizzare i risultati ottenibili con l'inserimento di nidi artificiali, applicando dei metodi utilizzati in altri progetti, e
3. intervenire per aumentare la sensibilizzazione degli abitanti locali alla conservazione delle loro incredibili risorse naturali.

Dal 2001 abbiamo lavorato su questi tre obiettivi con la comunità di Infierno per capire e conservare le sue popolazioni di Are.

### *La foresta primaria*

La foresta primaria, nella quale si può avere un'idea di come erano un tempo le popolazioni di Are, si raggiunge risalendo il fiume a sei ore di navigazione da Infierno. Qui, al Tambopata Research Center, le Are si radunano su una delle più grandi rupi di argilla dell'Amazzonia. In una buona mattinata giungono oltre 1.000 pappagalli, formando un caleidoscopio di colori e suoni. Camminando nella foresta, non passano più di 5 minuti senza sentire o vedere un lampo rosso o dorato di un'Ara. Gli studi in corso al TRC e al Manu National Park, hanno rivelato che la carenza di nidi sembra essere il fattore limitante di queste popolazioni. E' stato stimato che in ogni stagione riproduttiva meno del 30% delle coppie potenzialmente in grado di riprodursi è in grado di deporre le uova. In altre parole, la richiesta di nidi è superiore dell'offerta. Forse è per questo motivo che circa l'80% dei nidi artificiali al TRC vengono utilizzati. Nel 1994 venne inserito con successo il primo nido artificiale. Da allora, e in seguito agli studi effettuati sugli esiti riproduttivi, le strutture dei nidi sono state migliorate.

Tuttavia, quello che non sappiamo è come verranno accolti i nidi artificiali da una popolazione con una densità più bassa. Anche le Are di Infierno hanno difficoltà a nidificare? Questa domanda ha delle implicazioni importanti per i progetti di conservazione e di gestione.

Abbiamo perciò iniziato a lavorare con la comunità locale mettendo al lavoro i bambini delle elementari di Infierno! I ragazzi ci hanno aiutato a costruire 14 nidi artificiali, che sono poi stati installati nei territori della comunità. Sei sono stati inseriti vicino ai sentieri di Posada Amazonas, il centro ecoturistico che appartiene e viene gestito da tutta la comunità, e otto sono stati installati nei terreni che appartengono a proprietari che desideravano collaborare. Durante le stagioni riproduttive del 2001 e del 2002, da Novembre a Gennaio i nidi sono stati monitorati ogni 7-10 giorni. Vi hanno nidificato i *Pionus menstruus*, i *Potos flavus*, e da una grande varietà di insetti pungenti, ma finora le Are non hanno mostrato nessun interesse. Questo può dipendere da diverse possibilità.

Forse le Are non li hanno ancora scoperti e non hanno osservato altre Are che li hanno utilizzati con successo. E' possibile che i nidi sono stati installati in zone troppo popolate dall'uomo, e che gli esemplari all'interno dei terreni dell'NCI siano particolarmente timorosi, dopo che per generazioni sono stati presi di mira dai fucili. E' anche possibile che questi nidi non siano necessari ad una popolazione di questa densità, e che le Are di Infierno non soffrano di una carenza di nidi. E' possibile che esista un numero sufficiente di cavità naturali dove possono nidificare.

### *Monitoraggio dei nidi naturali*

Le nostre ricerche sulle dinamiche riproduttive delle popolazioni di Are nei territori della comunità hanno incluso il monitoraggio dei nidi selvatici. Volevamo scoprire dove nidificavano, e incoraggiare gli abitanti locali a proteggere le Are dalla caccia, e gli alberi dove nidificano dall'abbattimento. Perciò, nel 2001, abbiamo iniziato ad offrire degli incentivi economici a chi ci indicava la località dei nidi: \$25 per un nido attivo e altri \$25 se i piccoli riuscivano a lasciare con successo il nido. Questa strategia si è dimostrata efficace a diversi livelli: non solo ci ha permesso di ottenere delle informazioni capillari, ma ha anche massimizzato i contatti tra il progetto e gli abitanti locali. Contiamo sulle informazioni che ci forniscono, attraversiamo le loro proprietà, comunichiamo regolarmente sullo stato dei nidi nei rispettivi terreni. Inoltre l'incentivo economico chiarisce, in modo semplice ma importante, che le Are e le conoscenze su di loro, hanno un valore che va oltre a quello della loro carne. Alcune informazioni aneddotiche su altri progetti dove le catture illegali sono intense, hanno rivelato che i bracconieri, dopo aver mostrato i nidi ai ricercatori e aver incassato la loro ricompensa, tornano per catturare i piccoli. Fortunatamente non risulta che questo si sia verificato durante la nostra presenza a Infierno.

Durante le stagioni del 2001 e 2002 gli abitanti locali ci hanno mostrato un totale di 12 nidi, dei quali 8 sono risultati nidi attivi di Are; di questi, 4 erano di *Ara chloroptera*, e 4 di *Ara macao*. Siamo stati in grado di osservare il successo di tutti i nidi tranne uno (non solo era difeso da una coppia aggressiva, ma anche da un nido di api africanizzate). In due nidi le uova sono state prese dai predatori e le coppie non ne hanno deposte altre. Nei rimanenti cinque nidi, sono nati 9 pulcini, sette dei quali o hanno lasciato il nido con successo, o erano sani e quasi pronti a lasciare il nido quando le ricerche si sono concluse. Tutti i nidi, tranne uno, erano situati nelle cavità naturali dei grandi alberi di *Dipteryx*, penetrando fino a 5 m nel fogliame sul tetto della foresta, e ad altezze che raggiungevano e superavano i 40 m. In un nido incredibile, nel quale è cresciuto un piccolo di *Ara macao*, la ricercatrice che doveva controllarlo si è dovuta calare per 3 m all'interno del tronco. La nostra ricerca ha rivelato che i *Dipteryx* sono fondamentali per la riproduzione delle Are, e che una gli interventi per prevenire il loro abbattimento dovrebbero essere inclusi nei futuri progetti di gestione.

Uno degli aspetti più gratificanti di questo studio è stato quello di poterlo condividere con i membri della comunità. Nonostante le Are non siano una novità per gli abitanti di Infierno, la

maggior parte di loro non le aveva mai viste da vicino, o le considerava solo come una potenziale fonte di cibo o un concorrente per la raccolta di noci brasiliane. L'esperienza di vedere e di maneggiare delle giovani Are, o di calarsi dentro un nido formatosi in centinaia di anni, cambia le prospettive. In diverse occasioni siamo stati in grado di portare dei bambini a vedere dei nidi attivi, le loro espressioni mentre guardavano i giovani pappagalli che uscivano impacciati dal nido, hanno dimostrato l'efficacia di fornire un'esperienza diretta. Negli ultimi due anni abbiamo anche avuto il piacere di lavorare con 7 membri della comunità assunti come assistenti al progetto, fornendogli uno stipendio e un'esperienza che in futuro gli faciliteranno l'assunzione nei centri per l'ecoturismo o in altri progetti di conservazione.

Il futuro delle Are di Infierno è nelle mani dei bambini, come anche quello della Posada Amazonas: tra 15 anni, in seguito all'accordo firmato tra la Rainforest Expeditions e l'NCI, la proprietà del centro turistico passerà interamente alla comunità. La prossima generazione deciderà come gestirlo, e noi vorremmo che comprendessero bene quanto la biodiversità sia fondamentale per il successo dell'ecoturismo. Stiamo perciò iniziando a sviluppare dei contatti con le scuole di Infierno, ed ogni stagione parliamo agli alunni delle Are, la loro ecologia e riproduzione, e spieghiamo perché sono tanto importanti per la comunità.

Infine, cerchiamo di essere molto presenti nella comunità, partecipando alle assemblee, fornendo al pubblico gli aggiornamenti sul nostro lavoro, e parlando dei pappagalli ad ogni opportunità. Tenere gli abitanti informati è una responsabilità per un progetto che si svolge sui loro territori, e tenere desta la loro attenzione è anche un incoraggiamento a considerare sotto una nuova luce le Are e la loro conservazione. A chi è cresciuto con le Are dietro casa, come delle enormi cinciallegre fluorescenti, può essere necessaria una prospettiva esterna per rendersi conto di quanto siano incredibili e del valore che possono avere da vive. Nonostante sia stato calcolato che una singola Ara nella sua vita può rendere migliaia di dollari provenienti dall'ecoturismo, molti abitanti locali pensano ancora che vendere per \$100 un albero di *Dypterix* di 500 anni per farne carbone, abbia più valore.

#### *Una nuova mentalità*

Il nostro lavoro fa una differenza? Dopo due anni, è difficile saperlo con certezza. Nei progetti di conservazione all'interno delle comunità, il successo non si misura basandosi su dei risultati immediati, ma quando si inizia a vedere un cambiamento. E' certo che la caccia e l'abbattimento degli alberi proseguono. D'altra parte iniziamo a sentire storie come quella di Jesus Macias. Jesus, che ha un fratello che ha lavorato con il progetto, una mattina ci ha portati a vedere un potenziale nido. Sotto un gigantesco albero di *Dypterix*, che doveva già esistere quando Pizarro raggiunse per la prima volta le coste del Perù, ha indicato una cavità posta molto in alto. "L'altro giorno sono passato di qui, e ho visto una coppia di Ara macao appollaiata" ci dice. "Stavo per sparargli, ma poi ho cambiato idea. Mio fratello sta cercando questi nidi, perciò è meglio che lo faccia vedere al progetto".

#### **La situazione preoccupante del *Tanygnathus megalorhynchus***

di Stewart Metz e Kris Tindige

La popolazione mondiale dei *Tanygnathus megalorhynchus* è stata stimata ad "oltre 100.000 esemplari". Potrebbero sembrare molto numerosi, ma in realtà il loro stato è precario. Quando il KSBK (ora chiamato ProFauna Indonesia, vedi anche PsittaNews), svolse un'indagine in incognito nei mercati di uccelli in Indonesia, scoprirono che il *T. megalorhynchus* era la specie meno numerosa e più costosa, anche più dei *Cacatua*. Sull'isola di Waigeo a West Papua, una delle principali zone dove vengono effettuate le catture, il loro

prezzo di vendita si avvicina a quello dei *Cacatua galerita triton*. Perciò si potrebbe ritenere che i *T.megalorhynchos* siano a rischio, o che almeno lo siano alcune sotto-popolazioni.

Qualche informazione su questo pappagallo spettacolare e poco conosciuto. Ha una vasta diffusione, si trova su gran parte di Nusa Tenggara, nelle isole dell'Indonesia centrale, a West Papua e in alcune isole vicino a Sulawesi, e (oltre la linea di Wallace) sull'isola di Balut vicino a South Mindanao nelle Filippine. E' possibile che questa specie sia stata introdotta nelle Filippine. Questa grande distribuzione potrebbe essere spiegata dal fatto che i *T.megalorhynchos* si spostano tra le piccole isole. Come i *Cacatua*, i *T.megalorhynchos* sono timorosi mentre si nutrono, ma a differenza dei *Cacatua*, spesso volano sopra al mare per poi tornare a terra. Secondo i bracconieri dell'isola di Gam, a West Papua, la specie si riunisce per dormire solo dopo aver volato sulla vicina Stone Island. Nel corso delle osservazioni effettuate recentemente sull'isola di Waigeo a West Papua, tra il 24 Giugno e il 3 Luglio 2003, i *T.megalorhynchos* sono stati osservati mentre volavano tra le isole. Secondo Thomas Arndt, la specie vive nelle foreste delle zone costiere, nelle vegetazioni secondarie e in aree aperte sotto i 1.200 m. Occasionalmente la si trova nelle coltivazioni agricole e le piantagioni di cocco (che potrebbero aver contribuito al loro nome locale).

Durante un mio viaggio a Seram nelle Molucche nel 2001, ho avvistato alcuni *Tanygnathus*. Ma al mio ritorno in Indonesia nel 2002, non li ho più visti né a West Papua né a Sumba. Forse è dipeso da una grave siccità durata sei mesi. Tuttavia, anche altre spedizioni effettuate a Sulawesi e a Halmahera hanno segnalato pochi avvistamenti. Considerando che i *T.megalorhynchos* possono essere molto rumorosi, e che frequentano anche le aree disboscate, è difficile che fossero passati inosservati. Mentre alcuni dei bracconieri più giovani hanno ammesso di sapere molto poco su questa specie perché è diventata "rara".

Esistono dei dati scientifici a sostegno della teoria che i *T.megalorhynchos* possano essere realmente a rischio, o almeno alcune delle loro popolazioni (a Sumba e forse anche a Seram). Le popolazioni di pappagalli possono essere quantificate in cifre assolute o nella densità per km o ettari quadrati. In entrambi i casi una specie può essere considerata minacciata di declino. I dati sul totale della popolazione dei *T.megalorhynchos* indicano che a Sumba la specie è molto vulnerabile. Nel 1995, un gruppo di ricercatori della Manchester University ha segnalato che il numero dei *T.megalorhynchos* a Sumba era di soli 3.500 esemplari; uguale, o leggermente maggiore, al numero dei *Cacatua citrinocristata* che sono molto minacciati.

*La densità dei Tanygnathus megalorhynchos paragonata a quella degli Eclactus*

A proposito della determinazione della densità: in una ricerca del 2002 effettuata da BirdLife International a Sumba, la concentrazione dei *T.megalorhynchos* era di 8 esemplari per 1.000 ettari (a differenza della concentrazione di 2-4 esemplari di *Cacatua citrinocristata*). Il rapporto di 6 a 4 tra i *T.megalorhynchos* e i *Cacatua citrinocristata* è anche concomitante con i risultati di un altro studio, ed è paragonabile alla densità degli *Eclactus*, che a Sumba sono considerati gravemente minacciati.

E' importante sottolineare che questi studi potrebbero sovrastimare il numero dei *T.megalorhynchos* che, a causa della loro rumorosità, della loro tendenza a frequentare aree urbane e a volare sopra l'oceano, potrebbero essere più facili da contare. Nel 1998, Marsden ha segnalato che a Seram i *T.megalorhynchos* erano presenti con una densità di 8.8 esemplari per km<sup>2</sup> nelle aree alberate, sotto i 180 m di altitudine, e di 11 esemplari per km<sup>2</sup> nelle aree deforestate. Queste stime si riducono a 1.5 esemplari per km<sup>2</sup> nelle aree boschive sopra i 300 m. Alle basse altitudini questi valori sono simili a quelli dei minacciati *Cacatua* di Seram.



Appare chiaro che mancano abbastanza conoscenze sui *T.megalorhynchos* in natura, e la conclusione che la specie non sia a rischio sembra basarsi solo su dei dati scientifici limitati. Considerando che la distribuzione di questa specie è molto estesa, sembra probabile che anche se il loro numero supera i 100.000 esemplari la loro densità potrebbe essere molto bassa. Questo potrebbe causare problemi collegati all'anzianità della popolazione e/o ad una percentuale sbilanciata del numero di maschi e femmine. Quest'ultimo, potrebbe essere un problema significativo per i *T.megalorhynchos*, a causa della timidezza dei maschi, l'inusuale aggressività delle femmine, e il basso rapporto maschi-femmine nei *T.megalorhynchos* di cattura mantenuti in cattività.

#### *Estinzioni localizzate*

Considerando che questa specie è presente su un gran numero di piccole isole, è possibile che in alcune zone si sia già estinta, come è già successo con i *Cacatua* delle Molucche (*Cacatua moluccensis*) che probabilmente sono estinti su Haruku e Saparua (due isole a sud-ovest di Seram). Queste estinzioni localizzate potrebbero essersi verificate anche con altre specie di pappagalli, come alcune sottopopolazioni di *Cacatua* delle Palme, o le sottopopolazioni sud-orientali dei *Cacatua* neri dalla coda rossa australiani. Dovremmo aspettare di sapere con certezza se la specie è in pericolo di estinzione prima di iniziare a studiarla? Mi auguro che si tratti solo di una domanda retorica.

#### *Ringraziamenti*

I finanziamenti per la spedizione di Kris Tindige sono stati forniti dalla Tanygnathus Society. Al progetto hanno collaborato Project Bird Watch-the Indonesian Parrot Project e il Papua Bird Club.

### **La geofagia nei pappagalli a Papua Nuova Guinea e a New York**

di Craig T.Symes e Stuart Marsden

La geofagia (ingestione di terra) è ben conosciuta nei pappagalli dei paesi neotropicali, dove sono stati osservati grandi stormi di *Are* nutrirsi sulle rupi di argilla come quelle di Tambopata in Perù. Gli studi hanno rivelato che la causa più probabile di questo comportamento è quella di neutralizzare delle sostanze vegetali tossiche o amare, presenti in diversi frutti tropicali. La geofagia si verifica anche in Africa, dove nella riserva di Lobéké, nel sud-est del Camerun, sono stati osservati grandi stormi di pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) scendere a terra per nutrirsi del suolo. Nelle montagne di van Rees, a Irian Jaya, sono stati visti numerosi pappagalli e piccioni nutrirsi di terra in un'area comune, e nelle Blue Mountains, vicino a Sydney in Australia, sono stati visti i *Cacatua galerita* nutrirsi del suolo.

A Salt Springs Farm, a Creighton in Sud Africa, anche la *Columba quatrix* è stata osservata mentre si nutriva del suolo. La zona prende il nome dalla presenza di suolo salato, e in questo caso la spiegazione più probabile è che la terra venga ingerita per assimilare dei micro-nutrienti. Nelle foreste vicine, l'endemico e minacciato *Poicephalus robustus* è stato osservato a terra, e si ritiene che anche questa specie si nutre di suolo.

Ho passato recentemente diversi mesi in Papua Nuova Guinea, svolgendo una ricerca sugli uccelli del Crater Mountain Wildlife Management Area (CMWMA), ai confini degli altipiani orientali e della provincia di Chimbu. Mentre ero a Haia, un uomo Pawaian mi ha parlato di una zona dove aveva osservato i *Cacatua* delle Palme (*Probosciger aterrimus*) mentre mangiavano il suolo. A Maggio sono andato a visitare il sito, e sono stato guidato verso tre radure, non più larghe di 1-2 m, poste su un crinale ripido dove apparentemente si nutrivano i

pappagalli. Il crinale era alto quasi 8 m, coperto di muschi, felci e altra vegetazione sparsa. In cima, una foresta intatta cresceva fino all'orlo, con alcuni alberi piegati che si sporgevano sopra al crinale. Questi alberi mi hanno permesso di arrampicarmi e di posizionarmi per osservare il crinale senza essere visto. Nelle immediate vicinanze ho visto tre *Rhyticeros plicatus* e un *Cacatua delle Palme*.

Alla fine di Settembre avevo raccolto altre voci su avvistamenti di geofagia nella zona, mi venne riferito di un'area vicino a Yabaramaru dove molti pappagalli e piccioni erano stati visti nutrirsi. Da un proprietario terriero locale venni a sapere che quell'area era a due giorni di cammino dalla mia base a Yabaramaru, in un terreno paludoso. Perciò non sono potuto andare. Dai locali venni a sapere di altre tre località dove molte specie di uccelli andavano a bere. L'acqua di quelle zone ha un sapore salato, e veniva utilizzata per l'estrazione del sale prima della colonizzazione, quando il sale divenne più disponibile. Le specie che apparentemente visitano questa zona sono i *Cacatua sulphurea*, i *Trichoglossus haematodus* e i *Pseudeos fuscata*.

Alla fine di Settembre sono tornato a Wara Oo con la mia guida Ijenepe e con Tracy Young. Avevo portato due macchine fotografiche a raggi infrarossi con un dispositivo automatico che scattava quando rilevava un movimento. Ho attaccato ogni macchina ad lungo palo, per farle sporgere oltre il crinale rivolte nella direzione del dirupo. Nei sei giorni che sono rimaste sul posto, gli ho cambiato posizione una volta e le ho controllate tutti i giorni. Sono scattate dieci volte, e solo il primo giorno, circa 2-3 ore dopo che le avevo installate. Anche se nei giorni successivi non sono scattate, sospetto che c'erano stati uccelli che continuavano a nutrirsi sulla rupe. Tutti i pomeriggi controllavo le macchine fotografiche, e nelle vicinanze mi è capitato di vedere dei *Cacatua delle Palme* e dei *Rhyticeros plicatus*, una volta sono arrivato mentre due *Cacatua delle Palme* si alzavano in volo dalla rupe. Probabilmente, le piogge intense dei giorni successivi avevano fatto filtrare umidità nelle macchine fotografiche, ritardando i sensori automatici. Queste macchine mi erano state prestate dal Dr. Andy Mack (direttore del programma WCS-PNG) che aveva avuto dei problemi simili dovuti all'umidità (le precipitazioni annuali della zona sono di 7 m). Lo sviluppo del rullino ha ricompensato il mio lavoro. In ogni inquadratura, appariva un singolo *Cacatua delle Palme*, in alcuni scatti si vedeva chiaramente mentre si nutriva del suolo. Ho concluso che in 34 minuti, c'erano stati 4-5 esemplari che visitavano la rupe. Questo contrasta con le osservazioni effettuate in Sud America, dove i pappagalli si affollano in grandi stormi sulle rupi di argilla.

Nonostante il *Cacatua delle Palme* sia stata l'unica specie che ho potuto documentare fotograficamente mentre praticava la geofagia, i proprietari terrieri locali mi hanno parlato di molte altre specie di uccelli che si nutrono del suolo e che bevono l'acqua salata. La mia guida Ijenepe, ha notato che i *Cacatua sulphurea* e gli *Pseudeos fuscata* praticano comunemente la geofagia in due zone distinte.

La Nuova Guinea è un paradiso per i pappagalli. Il nostro studio ha registrato 1.000 avvistamenti di pappagalli appartenenti a 16 specie. I risultati indicano che non solo in Nuova Guinea sono presenti più specie di pappagalli che nelle isole circostanti, ma anche che il loro numero è quasi il doppio per ettaro. Nelle foreste intatte, si possono trovare circa 3 esemplari per ettaro, che si riducono a 2 esemplari negli habitat più disturbati, come i giardini. Alcune specie sono molto comuni, come i *Cyclopsitta gulelmiterti*, che si vedevano spesso mentre volavano veloci tra il fogliame delle foreste, osservandoli dal portico del mio campo base mi ricordarono gli *Agapornis* in Africa. Si sentivano spesso i richiami degli *Eclectus roratus* e dei *Cacatua sulphurea*, che si vedevano volare con regolarità, specialmente di mattina presto e nel tardo pomeriggio. Al Crater Mountain, gli *Eclectus* non hanno una particolare stagione

riproduttiva, e ho avuto la fortuna di osservare diversi nidi posti a grandi altezze dai quali gli occupanti mi osservavano sospettosi.

Forse il Cacatua delle Palme è il pappagallo più spettacolare della Nuova Guinea. Il suo richiamo fluido e forte che attraversa la foresta mi ha aiutato a localizzare degli esemplari mentre si spostavano sopra al fogliame. Vederli era sempre una grande emozione, e la vista di questi uccelli spettacolari è ancora impressa nella mia mente. Vedere i Pappagalli di Pesquet (*Psittrichas fulgidus*) in voliera non mi aveva preparato a vederli in natura. Le loro penne rosse sono una meraviglia, e non è sorprendente che siano tanto popolari per decorare i copricapi tribali. Queste due specie sono molto rare a Crater Mountain, con una densità approssimativa di meno di un esemplare per km<sup>2</sup>.

Attualmente, le ricerche nel CMWMA comprendono uno studio di Paul Iggag e del suo gruppo di assistenti, sui grandi pappagalli della foresta pluviale. Il proseguimento delle ricerche ci farà conoscere meglio le strane e interessanti particolarità biologiche di queste creature affascinanti, e ci fornirà informazioni importanti per sostenere i progetti di conservazione e di gestione. Ci auguriamo che sarà possibile effettuare altre ricerche sulla geofagia dei pappagalli della zona. Anche se le osservazioni effettuate a Crater Mountain sostengono l'ipotesi che l'ingestione di suolo avviene per annullare gli effetti di sostanze tossiche presenti in alcuni frutti, e per l'assimilazione di micro-nutrienti, siamo ancora lontani dal conoscere bene la geofagia nei pappagalli.

La popolazione Paiwan non conosce la geofagia, e quando gli abbiamo chiesto informazioni, non sono stati in grado di spiegare perché gli uccelli mangiassero il suolo.

#### *Ringraziamenti*

La North of England Zoological Society e la Manchester Metropolitan University hanno finanziato il nostro studio al Crater Mountain. Ringraziamo il National Research Institute of Papua New Guinea (NRI) per le facilitazioni che ci sono state fornite, e la Research and Conservation Foundation of Papua New Guinea (RCF) e la Wildlife Conservation Society (WCS - Papua New Guinea Programme) per il loro aiuto nel corso dello studio. Un ringraziamento particolare va a Andy Mack e Deb Wright per il loro continuo sostegno. Ringrazio il popolo Paiwan, e specialmente le mie guide: Ijenepe, Rocksy e Sam, e le loro famiglie per la loro ospitalità, gentilezza e sostegno.

---

Un Parrocchetto monaco (*Myiopsitta monachus*) mentre si affaccia dal suo nido comunitario, costruito su un palo del telefono a Brooklyn, New York. In alcune strade, questi nidi comunitari costruiti con ramoscelli si trovano su quasi tutti i pali. E' l'unico pappagallo che in natura costruisce un nido formato da ramoscelli. Anche se vanno d'accordo con i compagni della stessa colonia, passano molto tempo cercando di rubare i ramoscelli utilizzati per costruire gli altri nidi e per difendere i propri nidi da questi furti.

Guidati da Jen Usher e Jason Conradt per vedere queste incredibili colonie di pappagalli, dopo aver osservato i nidi siamo capitati in un punto dove un gruppo di Parrocchetti si nutriva a terra. Guardando più attentamente, ci siamo accorti che non si stavano nutrendo né di semi né di grit, ma di terra! Stavano litigando per delle piccole zone dove c'era dell'argilla, che è generalmente coperta dall'asfalto. Vennero raggiunti da un gruppo di colombe e di passerini, tutte e tre specie granivore introdotte, che avevano dei buoni motivi per nutrirsi di argilla.

## **Didascalie delle fotografie delle Ara ambigua**

Pagina 9

Abbiamo appena ricevuto delle fotografie straordinarie dal Progetto Ara ambigua in Costa Rica, sul quale abbiamo già pubblicato diversi articoli su PsittaScene. In questo numero abbiamo deciso di lasciare che le immagini parlino da sole. Le fotografie degli uccelli sono di Mark Stafford, quelle dei ricercatori di Luis Claudio Martigo, tutte © 2003.

In alto: Una coppia di A.ambigua vicino al suo nido, su un grande albero di Almendro.

In basso, e in basso a destra: Ulises, un membro del gruppo Lapa Verde, entra in una cavità enorme per controllare le condizioni dei piccoli e la loro crescita.

In alto: Un'Ara ambigua si affaccia dal nido.

Sinistra: Ulises controlla i segnali delle Are alle quali è stato applicato un collare radio, mentre Olivier Chassot, direttore del gruppo, registra la loro latitudine e longitudine utilizzando un rilevatore GPS portatile.

Pagine 10-11

Dell'Ara ambigua, che un tempo era diffusa dall'Honduras all'Equador, ora sopravvivono solo pochi esemplari in un corridoio che unisce questi paesi. Questi esemplari del Costa Rica fanno parte della popolazione studiata da Olivier Chassot e Guiselle Monge Arias, aiutati dai finanziamenti del World Parrot Trust. Foto: Mark Stafford, ParrotsInternational.org

### **Cari Amici e Iscritti del WPT**

di Jamie Gilardi

Mi fa sempre un enorme piacere comunicare con i nostri iscritti, specialmente per conoscere meglio cosa li spinge ad amare tanto i pappagalli da decidere di sostenere le nostre attività. Questi contatti mi aiutano anche a capire meglio come viene percepito il WPT dagli attuali e dai potenziali iscritti. Abbiamo un nome e delle attività globali, ma chi ci conosce bene sa che abbiamo uno staff ridotto che svolge una grande mole di lavoro. Per noi, per esempio, è un piccolo miracolo riuscire a pubblicare questa rivista quattro volte l'anno. Vorrei scusarmi per il ritardo degli ultimi due numeri, ma siamo stati incredibilmente occupati con delle attività urgenti per la conservazione e il benessere dei pappagalli, e questo a volte significa che riceverete in ritardo la vostra copia di PsittaScene. Come noterete in questo numero, siamo molto preoccupati per la possibilità che si riapra il commercio di pappagalli di cattura tra l'Argentina e gli USA. In generale siamo molto preoccupati per tutti gli aspetti che riguardano il commercio. Vorremmo che il Wild Bird Conservation Act continui ogni anno a salvare milioni di uccelli selvatici, perciò abbiamo investito molto tempo ed energie perché gli uccelli vincano questa battaglia.

Essendo sparsi in tanti paesi, lavoriamo comunicando quasi esclusivamente per e-mail, e non potremmo funzionare se non esistesse Internet. D'altra parte, è anche molto importante poter incontrare di persona per poter lavorare su diverse attività del WPT. Recentemente ho avuto il piacere di recarmi in Inghilterra, e ho pensato che ai nostri sarebbe interessato un resoconto di questo viaggio, così diverso da quelli per visitare i progetti di conservazione. A dire la verità, è stata Rosemary Low che ha avuto l'ottima idea di chiedermi di raccontarvi questa visita. Riparlerò di lei tra poco, è meglio tenere la parte migliore per ultima!

Arrivato a Londra ho avuto la fortuna di incontrare un collega, il Dr. Paul Salaman di passaggio al ritorno dall'Australia e diretto a Quito, in Ecuador, dove abita. E' stato molto gentile ed ha accettato di passare la giornata con me e un altro amico. Abbiamo parlato delle sue attività per la conservazione dei pappagalli in Colombia (ricordate i palloncini per sostituire i rami di palma?) e della sua nuova nomina di direttore del programma di conservazione delle Ande per Conservation International. Svolge un ottimo lavoro, e rimarremo in contatto per quello che riguarda i pappagalli.

Poi ho preso il volo serale da Stansted a Newquay, per passare una settimana nella sede del WPT.

E' sempre un piacere visitare Paradise Park, specialmente in estate! Ho passato una settimana molto produttiva lavorando con Karen, Ray e Michelle, e abbiamo avuto una riunione molto utile con la metà del consiglio direttivo del WPT. Victoria Ewart è stata particolarmente di aiuto, ha passato molto tempo con noi e abbiamo studiato diverse possibilità per attirare l'attenzione del pubblico sul WPT e far conoscere i nostri messaggi al pubblico. La maglietta di Quentin Blake, ideata da lei, è riuscita molto bene. Spero che con l'avvicinarsi delle festività, tutti voi la comprerete per regalarla ad amici e familiari. Mi ha fatto anche molto piacere incontrare Tim Bennets, che è stato di grande aiuto per ricollocare pappagalli in difficoltà. Queste visite sono sempre molto intense, si discute di piccoli dettagli e di grandi idee, e parto sempre con la sensazione che sarei potuto rimanere per un mese.

Durante questa visita ho avuto la fortuna di assistere ai risultati di anni di lavoro del Paradise Park: l'Operazione Cough (*Phyrhacorax phyrhacorax*) per la reintroduzione di questi magnifici uccelli nei loro territori originari, nella Cornovaglia occidentale. Dopo averli riprodotti, sostenendo ricerche durate anni, e dopo decenni di pianificazione, i primi quattro esemplari sono stati liberati su uno spettacolare tratto costiero. E' stato straordinario vedere questi uccelli che per la prima volta assaporavano la libertà dei cieli, un'esperienza indimenticabile! Potrete trovare ulteriori informazioni, fotografie e aggiornamenti su [www.chough.org](http://www.chough.org). Dopo aver salutato tutti gli amici del Paradise Park, ho affittato una macchina e mi sono diretto a nord, verso il Galles.

Negli ultimi mesi, sono stato in contatto con un collega che si è appena laureato a Bristol con uno studio sui Conuri della Patagonia (*Cyanolesius patagonus*) svolto in Argentina, il suo paese natale. Il Dr. Juan Masello non sta solo studiando una specie che vive in colonie, ma la più grande colonia di pappagalli del mondo! I Conuri nidificano su grandi rupi di arenaria lungo una spiaggia, che contengono circa 7.000 cavità quasi tutte occupate! Questa colonia si estende per diversi chilometri ed è formata da almeno 14.000 esemplari! Jian e sua moglie, il Dr. Petra Quillfeldt, li studiano da anni ed hanno pubblicato molti ottimi articoli scientifici su questa specie. Juan e Petra mi hanno invitato a casa loro a Cardiff, per un ottimo pranzo italiano, stavano per partire per svolgere delle ricerche in Portogallo, e speravano di riuscire ad ottenere i fondi per un'altra stagione di ricerche in Argentina. Dirigendomi verso Londra (molto troppo velocemente, mi ero dimenticato di chiedere qual'è il limite di velocità in Inghilterra, così mi sono inserito nel traffico a 140-160 km orari!) avevo ancora in mente le immagini di migliaia di pappagalli.

A sud di Londra ho avuto la possibilità di incontrare una delle figure chiave nella legislazione sui pappagalli, il Dr. Sue Lieberman, che prima lavorava per il US Fish and Wildlife dove ha praticamente redatto il Wild Bird Conservation Act. Ora è a capo dello Species Program al WWF, ci siamo incontrati nel suo ufficio a Godalmin. Abbiamo passato il pomeriggio parlando di molti aspetti che riguardano il commercio dei pappagalli, e il Sr. Lieberman ha condiviso la

suo prezioso punto di vista su l'UE la CITES ed altre istituzioni importanti per la nostra campagna contro le importazioni degli uccelli di cattura.

Mi sono poi diretto a Cambridge per incontrare alcuni colleghi di BirdLife International. In particolare il Dr. Nigel Collar e il Dr. Alison Stattersfield. Oltre ad essere la più grande associazione per la conservazione degli uccelli, ha creato e gestisce la Lista Rossa degli uccelli per l'IUCN. Dopo aver parlato a lungo delle specie minacciate di pappagalli, il commercio, e la conservazione, siamo stati raggiunti da altri appassionati, tra cui Tony Juniper, e questo incontro si è trasformato in una piacevolissima e calda serata, cenando con cibi indiani e chiacchierando di pappagalli nel portico di Nigel.

La tappa successiva è stata Chester, dove ho incontrato un membro della nostra Commissione Scientifica, il Dr. Roger Wilkinson, l'unico che non avevo ancora conosciuto di persona. Abbiamo passato un bel pomeriggio e una serata parlando dei programmi del Chester Zoo (lo zoo più visitato in Inghilterra) dei pappagalli minacciati e dei programmi per la conservazione. La mattina dopo, mi sono diretto a Mansfield per incontrare Rosemary Low per la prima volta! Negli ultimi anni siamo stati molto in contatto, ma non avevo mai avuto il piacere di conoscere Rosemary di persona. L'ottimo pranzo, conoscere i suoi pappagalli, chiacchierare sui progetti per i pappagalli presenti e futuri, tra cui il suo prossimo viaggio alla guida della spedizione WPT in Bolivia e in Perù, è stata una bellissima esperienza. Conoscendo il suo interesse per i Conuri della Patagonia, le ho parlato del mio incontro con Juan Masello e dell'incredibile colonia di Conuri in Argentina. Mi ha chiesto informazioni sulla prossima stagione di ricerche, e quando le ho detto che dipendeva dai finanziamenti, mi ha subito detto che le sarebbe piaciuto finanziarla lei! Sono rimasto molto colpito dalla sua generosità e mi auguro che i nostri interventi per questa specie aumenteranno. Tornando a Londra, e il giorno dopo proseguendo per San Francisco, ho ripensato al grande amore di Rosemary per questi uccelli, ed al suo impegno per assicurargli un futuro in natura e nelle nostre case. E' stato un piacere passare del tempo in Inghilterra con tutti questi colleghi, consolidare i nostri rapporti e lavorare insieme per il futuro di tutti i pappagalli.

## **Aiutateci a lasciare gli uccelli selvatici in natura**

Cari iscritti del World Parrot Trust,

Il commercio degli uccelli catturati in natura influisce molto sulla conservazione e il benessere di milioni di pappagalli in tutto il mondo. Ecco perché al WPT lavoriamo su molti aspetti che riguardano il commercio, dall'informare il pubblico sull'impatto delle catture, a incoraggiare i paesi esportatori a riconsiderare le loro politiche commerciali, a sostenere associazioni nei paesi esportatori a monitorare e scoraggiare le esportazioni degli uccelli di cattura.

Nell'ultimo decennio abbiamo considerato il Wild Bird Conservation Act (la normativa degli Stati Uniti) come un ottimo modello da seguire per l'Unione Europea ed altri paesi. E' un'ottima legge per molti motivi, tra cui quello che non costituisce un blocco delle importazioni. Piuttosto, il WBCA stabilisce che se un paese vuole esportare negli USA i suoi uccelli di cattura, deve dimostrare che i prelievi sono sostenibili. E' un concetto che sentiamo spesso, sul quale si basano anche le normative CITES. La differenza è che il WBCA consente il commercio solo se l'esportatore dimostra che i prelievi sono sostenibili. Questo ha generato la cosiddetta "lista positiva", che non permette il commercio legale a meno che gli uccelli non facciano parte di un programma approvato.

Dalla sua entrata in vigore, nel 1992, il WBCA è stato un esempio di efficienza, salvando letteralmente la vita a milioni di pappagalli. La ricerca scientifica più recente sui pappagalli del Nuovo Mondo ha dimostrato che le catture illegali sono diminuite di oltre il 50% dall'entrata in vigore del WBCA (vedi PsittaScene, Nov.2002). Sono rari gli esempi nei quali la scienza influenza la legislazione, e la legislazione influenza la conservazione della natura. Questa legge ha funzionato straordinariamente bene, almeno finora....

Da qualche anno l'Argentina propone alle autorità statunitensi di approvare l'importazione negli USA delle sue Amazona aestiva di cattura. Questa proposta ha superato diverse fasi, finché il Fish and Wildlife Service ha pubblicato una proposta di regolamento per l'approvazione e l'applicazione di queste importazioni. Il 6 Ottobre 2003 è il termine entro il quale potranno essere inviati commenti ed opinioni. Se la proposta verrà approvata, è probabile che inizierà subito l'importazione di migliaia di Amazona aestiva. Troverete informazioni più dettagliate sul sito <http://policy.fws.gov/library/03-19945.pdf>

Potete contribuire, inviando una lettera al Fish and Wildlife Service, spiegando qual'è il vostro punto di vista sul WBCA e sulla proposta di riaprire il commercio di pappagalli selvatici. Pensiamo che in questo caso un testo prestampato non possa essere molto efficace, perciò vi incoraggiamo a scrivere con parole vostre cosa pensate di questa proposta che ci preoccupa seriamente per diversi motivi:

- 1.lo stato della specie in natura (è in declino)
- 2.la cattura di esemplari giovani e adulti per renderli dei pet (non molto adatti!)
- 3.il progetto è biologicamente insostenibile
- 4.il progetto è economicamente insostenibile
- 5.i pappagalli verranno trattati in modo disumano durante le catture, i trasferimenti, la quarantena, e per essere addomesticati
- 6, questo progetto accrescerà il problema dei pappagalli non voluti negli USA
7. questa proposta potrebbe stabilire un precedente pericoloso, permettendo a dei progetti non sostenibili di danneggiare l'operato del WBCA che finora è stato ineccepibile.

Vi preghiamo di far sentire la vostra voce!

Potete scrivere a:

Dr. Peter O. Thomas  
Chief, Division of Management Authority  
U.S. Fish and Wildlife Service  
4401 North Fairfax Drive, Room 700  
Arlington, VA 22203, USA.  
ax (703) 358-2280. [peter\\_thomas@fws.gov](mailto:peter_thomas@fws.gov)

Se vorrete inviare una e-mail, potete inviarla in copia a [Craig\\_Manson@ios.doi.gov](mailto:Craig_Manson@ios.doi.gov), [Steve\\_Williams@fws.gov](mailto:Steve_Williams@fws.gov), [Roddy\\_Gabel@fws.gov](mailto:Roddy_Gabel@fws.gov)

## **PsittaNews**

### **La nuova casa di Presley**

di Mickey Muck

A Marzo ho avuto l'incredibile opportunità di visitare lo zoo di San Paolo, la nuova casa di Presley. E' un posto molto bello, situato tra un parco e i giardini botanici, all'interno dei confini della città.

Lo zoo di San Paolo ha uno staff incredibile, che si impegna per la conservazione dell'Ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*) e dell'Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*), ed è stata creata un'area chiusa al pubblico per la riproduzione per queste specie. Mentre con la guida dello staff visitavo le strutture, mi sono resa conto del grande impegno di queste persone per la conservazione di queste creature incredibili.

A Marzo, Presley stava lasciando la struttura per la quarantena, per raggiungere due maschi di Ara di Spix che risiedono nello zoo. Ad Aprile, 2 giovani femmine provenienti dal centro di riproduzione di Recife, sono state inserite con i maschi.

E' meraviglioso sapere che dopo tutti questi anni Presley può vivere con dei compagni della sua stessa specie, ma è importante ricordare che Presley merita una compagna. Sa bene come comportarsi, perché ha avuto una compagna per 20 anni. Anche se viveva in casa, ha vissuto insieme ad una femmina di Amazona auropallata alla quale era molto legato. Mi auguro che i commenti negativi sulle condizioni di Presley, espressi da chi non ha avuto nessun contatto con lui, non influenzeranno quelle poche persone che posseggono delle femmine di Spix, e che potrebbero aiutare enormemente il recupero di questa specie. Per il bene di Presley, spero molto che avranno la generosità di dargli quello di cui ha realmente bisogno e che merita, una compagna.

Vorrei concludere con un ringraziamento speciale a Steve Martin, che tiene molto a Presley e ha reso possibile questo viaggio.

### **Trinidad**

Nel numero di PsittaScene dell'Agosto 2001, vi abbiamo raccontato la storia della reintroduzione di Ara ararauna nelle paludi di Nariva a Trinidad, dove negli anni '60 le catture avevano portato la specie all'estinzione. Bernardette Plair, di Cincinnati ma cresciuta a Trinidad, ha organizzato l'importazione di alcuni Ara ararauna che erano stati catturati in Guyana. Sono stati reintrodotti nel 1999. Attualmente, in questa zona paludosa vivono almeno nove adulti e otto giovani nati nel 2001 e nel 2002. Grazie ai finanziamenti forniti dal Cincinnati Zoo and Botanical Garden, a Marzo è stato pubblicato un opuscolo per i bambini sulle attività per la conservazione, ed è stato distribuito nelle 11 scuole locali dove 3.800 bambini partecipano al programma di conservazione per le Are. Sempre a Marzo, alcuni bambini hanno partecipato ad un concorso per il Carnevale con una rappresentazione della loro storia e di quella delle Are. Bernardette Plair ha raccolto delle donazioni per i costumi (fatti con materiali riciclati e a basso costo). Il risultato è stato spettacolare, e può essere visto nella loro creazione intitolata "Macaw King". Ventiquattro uomini, che vivono nei villaggi confinanti con le paludi, partecipano ad un programma per il controllo delle Are e per studiare i loro nidi. Ricevono un modesto stipendio fornito dal Cincinnati Zoo.

### **Aggiornamento sull'Ara ambigua**

Il Festival che unisce due paesi  
di David Boddiger, Tico Times

El Castillo, Nicaragua - Una volta era un avamposto spagnolo del 17mo secolo sul maestoso fiume San Juan per la difesa dai pirati e dall'invasione delle navi da guerra inglesi, oggi è un minuscolo e poverissimo villaggio di pescatori che ha dimenticato il suo passato glorioso. Ma sta rinascendo grazie ad una iniziativa che unisce due paesi per proteggere l'Ara ambigua dall'estinzione. In Aprile, circa 300 persone provenienti dal Costa Rica e dal Nicaragua sono giunte in questo paese di 3.000 abitanti, per celebrare il secondo festival annuale per l'Ara ambigua (chiamata Lapa verde). Oltre a proteggere questo grande e colorato pappagallo, il suo habitat e l'albero di almendro (*Dipteryx panamensis*), rappresenta un movimento



internazionale per la creazione di un corridoio biologico transnazionale, parte del Corridoio Biologico Meso-Americano.

Il festival di tre giorni è stato organizzato dal Binational Commission del El Castillo-San Juan-La Selva Biological Corridor, Fundación del Río, il Tropical Science Center, El Castillo Municipality Environmental Commission, il Great Green Macaw National Commission, il San Juan-La Selva Biological Corridor, ed il Meso-American Biological Corridor.

### **ProFauna Indonesia**

Cari amici,

ProFauna Indonesia ha svolto molte attività per far cessare il commercio delle specie minacciate in Indonesia, anche se hanno comportato molti rischi. Il 30 Luglio, Hardi Baktiantoro, un coordinatore della sezione di ProFauna a Jakarta, e due nostri iscritti sono stati attaccati da commercianti di animali mentre stavano collaborando con le forze di polizia per confiscare diversi primati ed altre specie minacciate nelle vicinanze del mercato degli uccelli di Pramuka, a Jakarta. Centinaia di commercianti hanno attaccato gli attivisti di ProFauna, rubando al nostra macchina fotografica, un cellulare, e ferendo i nostri membri. Questo attacco brutale è stato fermato quando la polizia ha sparato dei colpi in aria.

Questo incidente si è verificato perché il dipartimento BKSDA delle Guardie Forestali di Jakarta, non è stato professionale. Il BKSDA ha riferito ai commercianti che le confische erano state ordinate in seguito alle informazioni ricevute da ProFauna, e Hardi è stato indicato come il coordinatore di ProFauna a Jakarta. Così, centinaia di commercianti hanno assalito brutalmente Hardi e i nostri iscritti.

Questo incidente non fermerà ProFauna, continueremo a svolgere le nostre campagne contro il commercio della fauna selvatiche in Indonesia! Non ci fermeremo mai!

Rosek Nursahid, ProFauna Indonesia

### **La stagione riproduttiva dell'Amazona imperialis**

In uno dei prossimi numeri di PsittaScene, Paul Reillo ci aggiornerà sulla stagione riproduttiva dell'Amazona imperialis. A Luglio ci ha inviato questo aggiornamento:

Sono stato recentemente a Dominica, dove ho finalizzato l'acquisto di un paio di terreni per includerli nel Morne Diablotin National Park (MDNP). Il nuovo Centro Visitatori è stato completato, ma non è ancora aperto al pubblico. Gli appartamenti al piano terra sono utilizzati dallo staff del Forestry, Wildlife and Parks Division per il centro ricerche del programma per la conservazione dei pappagalli. Per ora tutto indica che la prossima sarà un'ottima stagione riproduttiva per l'Amazona imperialis e l'Amazona arausiaca, ma le A.imperialis si sono dimostrate molto elusive nelle vicinanze dei nidi più facilmente controllabili. A Luglio abbiamo osservato una coppia di A.imperialis con un piccolo che aveva lasciato il nido da poco, e questa è certamente un'ottima notizia. Nella foresta c'è molta attività, e la territorialità delle coppie indica la presenza di esemplari giovani.

Fino alla fine di Novembre il gruppo di ricerca si concentrerà sulle aree ad alta densità, e documenterà gli spostamenti dei genitori e dei giovani per andare a nutrirsi. L'aumento della popolazione è stato confermato dalle osservazioni effettuate. Ultimamente la stagione riproduttiva delle Amazona nei Caraibi è meno definita, con la deposizione delle uova che può avvenire da Gennaio a Maggio, e i giovani che lasciano i nidi fino all'autunno inoltrato. Potrebbe dipendere dal fatto che ora le piogge si verificano tutto l'anno, stimolando la crescita delle piante, dei frutti e dei germogli, fuori da quella che era la tradizionale stagione riproduttiva. Questo periodo riproduttivo più esteso rende il nostro lavoro ancora più complesso, ma sembra avvantaggiare gli uccelli che possono nidificare al di fuori della stagione dei cicloni.

## **Aggiornamento sui Kakapo**

di Don Merton

Quest'anno i Kakapo non si sono riprodotti, e non essendoci nessun segno che l'anno prossimo si verificherà una fruttificazione abbondante nelle tre specie di alberi, sembra improbabile che i Kakapo si riprodurranno prima del 2005, a meno che non riusciremo a stimolare la riproduzione tramite il nuovo mangime pellettato che gli stiamo fornendo!

Durante una visita sull'isola di Te Kakahu/Chalky a Maggio, ho osservato che tutti i Kakapo si nutrivano molto delle noci dei Miro (sono molto più grandi delle noci dei Rimu o dei Toara, e i loro gusci sono molto duri!). A fine Maggio abbiamo notato gli stessi indizi sull'isola di Maud. Questa è stata la prima volta che abbiamo avuto la certezza che i Kakapo si nutrono delle noci di Miro, perché in altre zone le tracce si mischiano con quelle dei Kaka e dei Kakariki, ma sulle isole di Chalky e di Maud i Kakapo sono gli unici pappagalli presenti. Sulle isole di Chalky e di Whenua Hou/Codfish, i Miru, i Rimu e i Toara crescono in abbondanza, e in inverno, le noci cadute al suolo forniscono un'importante e duratura fonte di energia per i pappagalli, specialmente negli anni nei quali una o più di queste specie fruttifica con molta abbondanza. Alla fine di Maggio abbiamo trasferito gli ultimi 5 Kakapo dall'isola di Maud a quella di Chalky, ed ora tutti i riproduttori si trovano sulle isole di Chalky (19) e di Codfish (60). Sette maschi, che sono o vengono ritenuti non fertili, sono stati lasciati sull'isola di Pearl.

## **Il lascito di Philippe Maisonneuf**

Un ringraziamento dal WPT

Il generoso lascito di Philippe Maisonneuf, di £28.000 (circa 40.000 Euro), è il primo lascito che abbiamo ricevuto dalla Francia. Per alcune complessità legali, è occorso del tempo prima che il lascito è stato ricevuto in Inghilterra. Il Comitato Direttivo ha deciso di utilizzare la maggior parte di questi fondi per sostenere la conservazione dei pappagalli e i progetti educativi con un 'tocco francese'. Se sarà possibile, il WPT amministrerà nello stesso modo i lasciti provenienti da altri paesi. Il lascito Maisonneuf ha già contribuito alle ricerche sullo stato del *Poicephalus flavifrons* in Etiopia, e su PsittaScene dell'Agosto 2002 è stato pubblicato un rapporto del biologo Marc Boussekey e del suo gruppo. Inoltre una parte dei fondi sono stati utilizzati per un progetto dei nostri Action Grants 2002, per la ricerca del *Chamosyna diadema*, sul quale vi aggiorneremo presto.

Philippe Binet, un buon amico di Philippe Maisonneuf, ci ha inviato questo ricordo:

Philippe aveva una grande passione per l'allevamento dei pappagalli, e nel suo tempo libero scriveva. Viveva a Eure et Loir, a circa 80 km da Parigi. E' morto nel Settembre 2000, a 47 anni, dopo una lunga malattia. Aveva deciso di lasciare tutti i suoi averi a molte associazioni, per la ricerca medica e per la conservazione degli animali, tra cui il World Parrot Trust.

Durante la sua vita Philippe è stato un grande amante degli animali e in particolare dei pappagalli. Possedeva molte specie, tra cui *Poicephalus*, *Cacatua* e *Amazona*. Tra queste, un'*Amazona autumnalis* lilacina era stata registrata nel programma EEP (European Endangered Species Breeding Programme) ed era in prestito per la riproduzione al St. Martin La Plaine Zoological Park in Francia.

Coltivava la sua passione tenendo dei seminari, incontrando allevatori, visitando gli zoo, con molta curiosità e una costante voglia di scoperte. Negli anni, ha pubblicato molti articoli accompagnati dalle sue illustrazioni su riviste specializzate, come quella del French Club Des Exotiques (CDE). Il suo entusiasmo e le sue ricerche lo hanno spinto a scrivere un libro sui pappagalli in francese, una rarità. Avrebbe dovuto includere molte illustrazioni. Purtroppo la sua lunga malattia, ed infine la sua morte, hanno impedito che completasse l'opera.

Quando ho incontrato Philippe per la prima volta, aveva 43 anni. Era già segnato e invecchiato dalla malattia. La prima volta che è venuto a visitare il mio allevamento, ho subito notato che la malattia lo aveva indebolito, ma anche che la sua passione per tutto il mondo animale, e in particolare per i pappagalli, erano la sua nuova ragione di vita.

Durante la sua vita venne ricoverato spesso in ospedale. Usò questi periodi per leggere, registrare e scrivere. La sua memoria incredibile gli permise di diventare molto esperto, specialmente sui pappagalli.

Quando ci siamo rivisti, nel 1997, avevo appena aperto un centro per l'allevamento a mano dei pappagalli. Se n'è subito interessato ed era sempre disponibile per dare dei consigli e per guidarci, spinto dal suo grande amore per i pappagalli. Seguendo questo progetto, che considerava anche suo, a volte riuscì a dimenticare la sua battaglia contro la malattia. Era infaticabile, e abbiamo passato delle ore parlando di pappagalli, del loro allevamento e dei problemi che a volte dovevo affrontare. Trovava sempre una soluzione, e faceva delle ricerche per trovare la risposta migliore.

Penso che quegli anni per lui sono stati molto difficili. Ma al tempo stesso, le ore che ha passato nel "nostro" centro gli hanno offerto un sollievo morale, permettendogli di essere coinvolto fino alla fine in un vero progetto sui pappagalli, la sua passione di una vita.

Philippe Binet

### **Pappagalli in natura**

#### **Brotogeris versicolurus**

di Dart Humeston © 2003

*Brotogeris versicolurus* che si nutrono dei fiori di un *Pseudobombax ellipticum* in Florida. In Perù, altre specie di *Brotogeris* si nutrono del nettare e dei semi di un albero molto simile, il kapok (*Cieba pentandra*) staccando nuvole di fibre bianche per raggiungere i semi. Queste fibre, chiamate kapok, fino alla metà del 20mo secolo venivano usate come imbottitura per i salvagente. I *Brotogeris versicolurus* si sono naturalizzati in diverse città del Nord America, tra cui San Francisco dove da alcuni decenni esiste una colonia. Potrete vedere altre fotografie su [www.dartscape.com](http://www.dartscape.com)